

LUNEDÌ 18 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*Nei nostri cuori rivive l'attesa,
l'amore eterno per noi si fa vita
perché invitati
al pasto dell'Agnello;
colui che chiama è fedele
ci aprirà il regno.*

*Nel nostro viaggio
attraverso il deserto
noi ci affidiamo
soltanto alla grazia.
Ritourneremo al Padre
che ci attende,
un canto nuovo ci attira:
«O amato, vieni a me».*

*Mentre guardiamo
al Figlio trafitto*

*conosceremo
il peccato commesso.
Il seme in terra
porta già il suo frutto,
il Cristo muore per tutti
e ci darà il perdono.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Entrerò nella tua casa
con olocausti,
a te, [o Dio], scioglierò i miei voti.

Venite, ascoltate,
voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.

Se nel mio cuore
avessi cercato il male,
il Signore
non mi avrebbe ascoltato.

Ma Dio ha ascoltato,
si è fatto attento
alla voce della mia preghiera.

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto
la mia preghiera,
non mi ha negato
la sua misericordia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Poiché insistevano nell'interrogarlo, [Gesù] si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (*Gv 8,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Christe, eleison!

- Agnello irreprensibile e senza macchia, il tuo sangue è sparso in remissione dei peccati: abbia pietà di noi!
- Agnello vera vittima pasquale offerta per noi, sei il memoriale della nostra liberazione dalla schiavitù: abbia pietà di noi!
- Agnello afono condotto al macello, hai portato i nostri peccati nel tuo corpo: abbia pietà di noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55 (56),2

**Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.**

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41C-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, [¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due an-

ziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiurlarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio

però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non

abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedì in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».

⁵¹Daniele esclamò: «Separàteli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il

prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Ez 33,11

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.

²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha con-

dannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 422

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 8,10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Signore, libera dai peccati il popolo che ti supplica, perché conduca una vita santa e non sia oppresso da alcuna avversità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una parola per la vita

Le due letture proposte dal lezionario di oggi convergono su una figura femminile. Nella prima è Susanna, l'innocente accusata di adulterio e salvata dall'intervento del giovane Daniele; nella seconda è l'anonima donna del capitolo 8 del Vangelo di Giovanni, alla quale Gesù restituisce un volto, la dignità e la vita. In entrambi i casi c'è un richiamo alla Legge, e al modo perverso di applicarla. Ma Gesù opera una rivoluzione, mettendo l'accento sulla persona e sul costante sforzo di conversione che la parola di Dio chiede a ciascuno di noi. E lo fa con un gesto semplicissimo ed enigmatico: di fronte alla furia degli accusatori, zelanti esecutori della Legge, si china a scrivere sulla sabbia (cf. Gv 8,6). Che cosa avrà scritto Gesù per terra? A volte, ascoltando il vangelo, siamo forse più attirati dalla curiosità su certi particolari che non da un autentico desiderio di accogliere una parola che interpelli la nostra vita. Che cosa avrà mai scritto Gesù nell'unica occasione in cui ci è attestato che ha scritto qualcosa? Non lo sappiamo. Ma mi piace immaginare che abbia scritto: «misericordia», «vita», là dove altri avrebbero voluto scrivere: «peccato», «morte»... Gesù si manifesta più che mai come il Signore della vita, come colui che apre orizzonti di vita. C'è un'aria di morte, infatti, che aleggia su questo racconto, non solo sul capo della donna sorpresa in adulterio, ma anche su Gesù stesso; ci sono pietre pronte per

essere scagliate sia su di lei, sia su di lui. Non dimentichiamo che un poco oltre, in questo stesso capitolo del Vangelo secondo Giovanni, si legge: «Allora raccolsero pietre per gettarle contro di lui» (Gv 8,59).

«Gli condussero una donna sorpresa in adultèrio» (Gv 8,3). Una donna doppiamente umiliata. Anzitutto, perché solo lei è sottoposta a giudizio – in quanto sorpresa in flagrante adulterio –, quando la Legge prevede la stessa cosa anche per l'uomo, suo complice. E poi perché viene ridotta a mero «strumento»: lei serve in realtà da esca per attirare in un tranello Gesù. È puro oggetto, indegna perfino che le sia rivolta la parola, meritevole solo di uno sguardo di disprezzo («donne come questa», v. 5). Sarà Gesù ad alzare uno sguardo accogliente su di lei, dopo che per due volte si è chinato per terra, ponendosi di fatto al livello della sua umiliazione. Sarà Gesù a rivolgerle e a darle la parola.

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7): ciascuno è rimandato alla propria verità interiore. Vale a dire: prima di condannare le colpe altrui, si abbia il coraggio di riconoscere le proprie. Diciamo la verità: non siamo forse tutti adulteri, per usare il linguaggio dei profeti quando denunciavano le infedeltà del popolo? Sì, lo siamo, perché in profondità ogni nostro peccato è adulterio, in quanto è sempre una ferita inferta all'amore.

«Va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11). Va', cammina: va' verso la vita! Gesù mostra alla donna che è aperta una strada

di esodo, una strada per uscire dalla terra di morte. È la miseria umana che incontra la misericordia di Dio narrata da Gesù (Gesù significa «il Signore salva»): si incontrano *misera et misericordia*, come dice con felicissima espressione sant'Agostino. La «misera» è quella donna, ma è anche l'umanità, siamo noi. Di fronte al peccato c'è per lei come per noi l'offerta di una nuova possibilità, di un ricominciamento, ma c'è allo stesso tempo un invito alla responsabilità, a un impegno, a un cambiamento: «non peccare più». La misericordia non è un lasciar correre, un minimizzare, un far finta di niente, tutt'altro: il peccato è una cosa seria. Però il peccato non è il tutto di una persona. Va', tu sei più del tuo peccato!

Signore nostro Padre, riconoscendo davanti a te il nostro peccato, senza gettarlo sui nostri fratelli e le nostre sorelle, noi metteremo la nostra speranza nella salvezza che tu ci offri in Gesù crocifisso, tuo Figlio, nostro Signore, vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi e greco-cattolici

Cirillo di Gerusalemme, vescovo (IV sec.).

Copti ed etiopici

Canone di Isauria, martire (III sec.); Arriano, martire (IV sec.).

Luterani

Marie Schlieps, testimone (1919).